La Provincia di COMO

Data 04-08-2008
Pagina 5
Foglio 1 / 3

www.ecostampa.it

[LA NUOVA TRAGEDIA]

Una strage sul K2 Valanga killer uccide 9 alpinisti

Bilancio ancor più tragico, altri 4 restano dispersi
I soccorsi per i superstiti fanno a gara contro il tempo

AOSTA Erano fermi, uno dietro l'altro, a 8.300 metri di quota, studiando come affrontare un tratto impegnativo dopo che la caduta di un seracco aveva spazzato via le corde fisse, unica assicurazione per la discesa fino al campo 4. In quel momento un valanga staccatasi poco più in alto, sui pendii sommitali del K2, li ha travolti e scaraventati in mezzo alle rocce e ai ghiacci centinaia di metri più in basso. Così l'altra mattina, verso le 8, sopra il "traverso", sono morti almeno in sette.

L'italiano Marco Confortola se l'è cavata per una questione di metri: si trovava a poca distanza, in una buca dove ha trascorso la notte con il capospedizione olandese, Wilco van Rooijen, ed ha visto sfilargli accanto la slavina. A spiegare i fatti sono stati alcuni alpinisti sudcoreani, giunti ieri pomeriggio al campo base avanzato, che hanno assistito alla tragica scena. Il loro racconto apre uno squarcio di luce su una vicenda che ha ancora troppi tratti oscuri. Per fare chiarezza, però, occorrerà attendere oggi quando molti superstiti arriveranno al campo base - tra questi il valtellinese Confortola - con il loro pesante fardello di dolore, sofferenza e "fantasmi". Per aiutare Confortola sono saliti sulla montagna anche il lecchese Mario Panzeri e Daniele Nardi, reduci dalla scalata del Broad Peak.

Come era più che prevedibile, il bilancio della tragedia sul K2 si è ancora aggravato: la stima ufficiosa è di 9 morti (tre sudcoreani, due nepalesi, un serbo, un norvegese, un irlandese, un pachistano) e quattro dispersi (un francese, un pachistano, un austriaco e uno sconosciuto), per i quali le speranze di essere ritrovati ancora in vita sono ridotte al lumicino. Nel frattempo emergono i primi particolari. Oltre alla caduta fatale del serbo Dren Madic durante la salita, c'è da aggiungere quella del norvegese Rolf Bae. Entrambi, così come l'irlandese Gerard McDonnell, erano giunti nel Karakorum con un sogno nello zaino: essere i primi dei rispettivi paesi a scalare il K2. Sogno che non hanno fatto in tempo a cullare prima che si trasformasse in incubo. Di nessuno dei tre si hanno più notizie.

La scorsa notte è stato invece ritrovato Wilco van Rooijen, che stava scendendo lungo la via Cesen, a fianco della via "classica" dello Sperone Abruzzi. I compagni di spedizione lo hanno accompagnato in tenda a campo 3: esausto, con principi di congelamento, ma in condizioni non preoccupanti. Per i superstiti la giornata di ieri è stata un'ulteriore, durissima, prova: agganciati alle corde fisse, con problemi di congelamento alle mani e ai piedi, aiutati dai portatori, dai campi alti sono scesi come formiche lungo la montagna. Qualcuno è già arrivato al campo base dove ha trovato un sostegno fisico e psicologico.

Come l'affascinante norvegese Cecilie Skog, che sul K2 ha visto morire il marito Rolf Bae. A piangere ci sono anche le moglie di due sherpa nepalesi e due baltì pachistani, scomparsi a oltre 8.000 metri di quota. Sono gli unici che non scalavano per passione ma per lavoro. Un lavoro pagato poche decine di dollari nel business di quelle che ieri Messner ha chiamato le "scalate di massa".

LA MONTAGNA
[LA NUOVA TRAGEDIA]
Una strage sul K2 Valanga killer uccide 9 alpinisti
Confortola salvo grazie a un buco

078913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La Provincia di COMO

Data 04-08-2008
Pagina 5
Foglio 2 / 3

www.ecostampa.it

[A VALFURVA IN ANSIA PER MARCO]

Confortola salvo grazie a un buco

Il valtellinese atteso al campo base: è riuscito a fare un "bivacco" nella neve

SANTA CATERINA VALFURVA Il peggio dovrebbe essere passato, ma la "brutta" avventura non è ancora finita. Scampato per miracolo alla catastrofe del K2, l'alpinista di Valfurva Marco Confortola deve ringraziare il fatto di essere riuscito a scavare un buco nella neve, costruendosi una sorta di bivacco. L'alpinista è atteso per oggi al campo base del K2. Qui potrà ricevere cure migliori ed eventualmente essere recuperato in elicottero. «Sto bene e sto cercando di scendere velocemente», ha confermato, ieri mattina via radio, lo stesso Confortola al compagno di cordata Roberto Manni. Manni ha poi riferito ad Agostino da Polenza (presidente del comitato Everest-K2-Cnr che sta seguendo dall'Italia l'evolversi della vicenda): «Marco è partito all'alba dal campo 4, ha raggiunto il 3 ed è giunto sino al due. Con lui ci sono due portatori d'alta quota e altri alpinisti che sabato, alla spicciolata, hanno raggiunto campo 4».

Intanto a Santa Caterina, intorno ai famigliari, si sono stretti parenti, amici e semplici conoscenti: «Abbiamo avuto tantissime chiamate e dimostrazioni d'affetto - ha confermato il fratello di Marco, Luigi Confortola - La cosa, ovviamente, ci ha fatto un gran piacere». Tra le tante telefonate, quella più attesa deve però ancora arrivare: «Se Marco non ha ancora chiamato c'è un motivo ben preciso - continua il fratello Luigi - Attualmente dispone solo di una radio per rapportarsi con il base. Per sentirlo direttamente dovremo probabilmente aspettare domani (oggi per chi legge). Per il momento ci dobbiamo accontentare di notizie indirette che ci vendono riportate dal sempre disponibile Agostino da Polenza».

A casa, quindi, non si sa con certezza quale sia l'effettivo stato di salute di Marco: «Ci hanno detto di un principio di congelamento alla mano. Dei piedi non sappiamo nulla di preciso ma dato che a quote inferiori è sceso con le proprie gambe, la situazione non dovrebbe esser critica». Dopo tre giorni di aria rarefatta, l'importante è che quest'oggi la guida alpina della Valfurva riesca a raggiungere quote più accettabili: «Sicuro. Già al campo base potrebbe ricevere le prime importanti cure, poi sarà altrettanto importante rientrare quanto prima in Italia». In questi giorni, di ansia e paura, si sono sentite anche tante imprecisioni. «Quello della montagna è un ambiente così - conclude Luigi Confortola - Tutti vogliono dire la loro, senza magari tenere conto dell'aspetto umano e del dolore personale che molte persone stanno vivendo. Non ci tengo però ad entrare in questo campo minato. Al momento posso solo dire che io e la mia famiglia siamo in attesa di sentire Marco e di riabbracciarlo quanto prima. Sono felice che mio fratello si sia salvato e posso solo immaginare il dolore che molte famiglie stanno provando in questo momento».

Maurizio Torri

[protagonisti]

MARCO CE L'HA FATTA
Marco Confortola è tra gli scampati di quest'ultima tragedia sul K2. Valtellinese, nato nel '71, è tra i migliori alpinisti italiani.

PANZERI TESTIMONE
Il lecchese Mario Panzeri è stato testimone del dramma. Pochi giorni fa aveva conquistato la vetta del Broad Peak.

LUI NON C'È PIÙ
Il 15 luglio scorso la tragedia su un altro Ottomila, il Nanga Parbat: muore Karl Unterkircher, grande scalatore altoatesino.

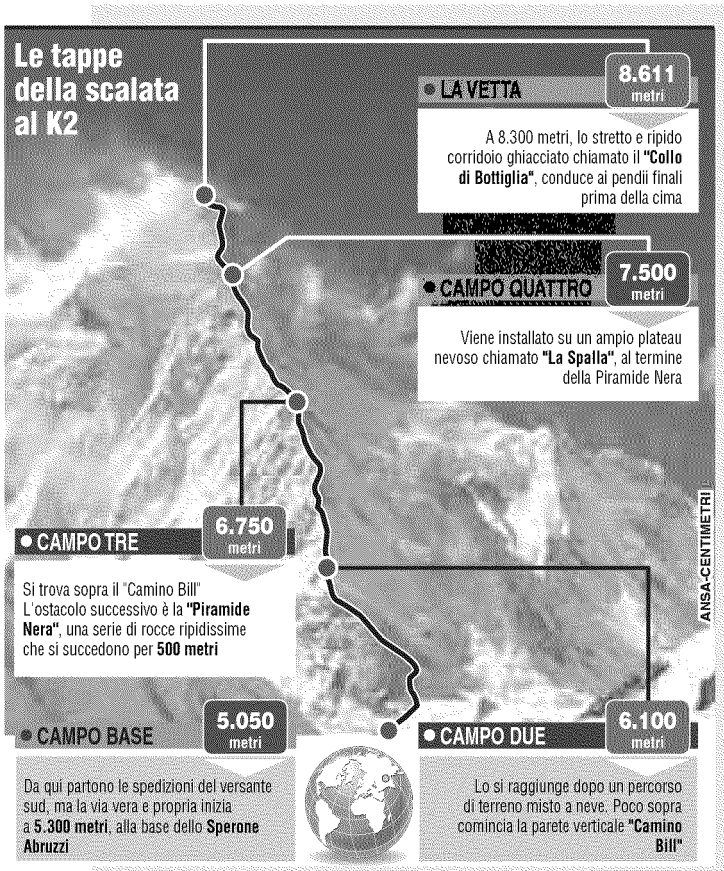
078913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La Provincia di COMO

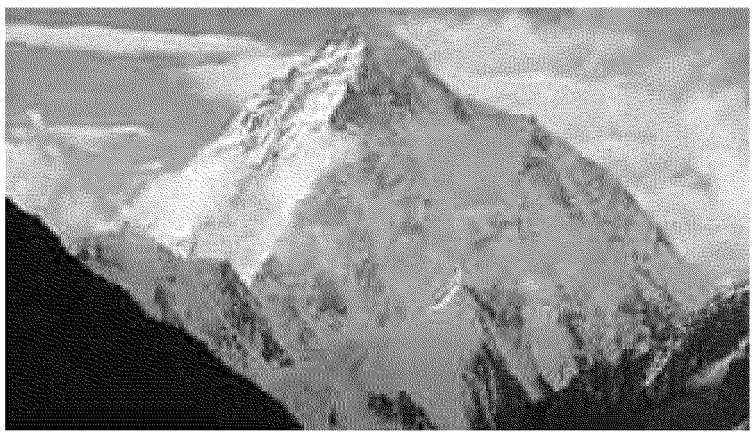
Data 04-08-2008
Pagina 5
Foglio 3 / 3

www.ecostampa.it



281 VOLTE

A differenza dell'Everest che è stato scalato 1.500 volte, il K2 è stato raggiunto solo 281. E sono ben 66 gli alpinisti morti nel tentativo di scalare la montagna. La stagione più tragica è stata nel 1986 con tredici vittime, tra cui Renato Casarotto.
Sul K2 perse la vita, dodici anni fa, anche l'alpinista e Ragno lecchese Lorenzo Mazzoleni, scomparso a 29 anni dopo averne raggiunto la vetta, nel corso della spedizione "K2 Geoexpedition 96". Era il 29 luglio, un triste anniversario trascorso da pochi giorni: battere il K2 era il grande sogno di Lorenzo, un sogno che purtroppo lo ha ucciso.



INCIDENTE INCREDIBILE

Chi si è salvato (tra questi l'olandese Wilco van Rooijen, a destra) racconta: «E' stata una guerra».

078913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.